

**Estratto della Relazione presentata al
Comitato di Sorveglianza del
10-11 marzo 2003
(paragrafi 4.3 e 5)**

ESTRATTO DALLA RELAZIONE DELL'AUTORITÀ DI GESTIONE DEL QCS PER LA RIUNIONE DEL 10-11 MARZO 2003

PIT

4.3 Azioni da intraprendere

Al fine di corrispondere alle indicazioni e alle esigenze emerse e di assicurare che il processo di programmazione integrata territoriale avviato con i PIT possa effettivamente contribuire al rafforzamento dell'azione di sviluppo locale, e quindi della parte della strategia del QCS la cui realizzazione è ad esso affidata, si ritiene necessario attuare le seguenti iniziative:

I) Completare entro giugno 2003 una ricognizione strategica dei PIT.

Entro la prima metà del 2003 l'AdG del QCS e le AdG regionali completeranno una ricognizione strategica dei PIT, sulla base della quale, entro la stessa scadenza, le AdG regionali compiranno un apprezzamento di ogni singolo PIT al fine di verificarne la tipologia, di identificare le esigenze e di individuare le iniziative di supporto più appropriate.

Base indispensabile per la ricognizione sarà la predisposizione e il continuo aggiornamento da parte di ciascun PIT di un cronogramma collegato alla sequenza tecnica delle diverse componenti progettuali (di cui risulti chiaro il grado di definizione e il ruolo rispetto al progetto complessivo) e alla esplicita identificazione dei compiti dei soggetti direttamente responsabili dell'attuazione e realizzazione di queste componenti.

Scopo della ricognizione è in primo luogo isolare nell'universo dei PIT quelle situazioni promettenti per caratteristiche progettuali e capacità dell'azione locale (I Tipologia) sulle quali convogliare uno sforzo straordinario di attuazione di potenziamento - con un supporto tecnico di eccellenza e un forte collegamento con le parti economiche e sociali - al fine di garantirne il successo e aumentarne l'impatto.

Nell'ambito di tutte le altre situazioni (II Tipologia) dovranno essere chiaramente identificate tre situazioni bisognose di interessi affatto diversi:

- a) situazioni ordinarie con buone prospettive di attuazione, che non necessitano di interventi ulteriori rispetto a quelli di supporto attuativo generale, a favore dei beneficiari finali e dei soggetti con responsabilità di coordinamento;

- b) progetti territoriali in cui sono isolabili singoli o gruppi di interventi con evidenti elementi di rischio: sarà qui necessario riprogrammare con tempestività una parte più o meno consistente di risorse;
- c) situazioni particolarmente fragili dove appaiono deboli i contenuti progettuali complessivi e la capacità di azione collettiva: oltre all'attuazione di decisi interventi di riprogrammazione, d'intesa e con il supporto del DPS in questi territori verranno avviate "azioni pilota leggere" volte a costruire quelle condizioni di concertazione e di identificazione dei fabbisogni la cui carenza ha impedito il conseguimento di risultati e a preparare soggetti locali in grado di alimentare autonomamente il processo di sviluppo locale.

Ai fini della ricognizione verrà preliminarmente predisposto, dall'AdG del QCS, d'intesa con le AdG regionali e con il supporto della sub-rete dei Nuclei di valutazione e verifica delle Regioni obiettivo 1, una griglia di criteri. Il coinvolgimento dei nuclei aiuterà ad evitare che si creino "fratture" fra le esigenze più immediate e operative delle AdG (impegnate nelle operazioni di riprogrammazione, alcune delle quali potrebbero essere effettuate già a metà 2003) e la necessità di pervenire ad analisi "più ragionate" nel quadro delle attività di valutazione in itinere (cfr. oltre)

II) Costruire e rendere operativo un "sistema di monitoraggio georeferenziato dei PIT" entro fine 2003

Entro il 2003 verrà reso operativo un sistema di monitoraggio georeferenziato dei PIT, realizzato in coordinamento tra AdG regionali e Autorità di gestione del QCS. L'architettura e la manutenzione di tale "sistema" saranno affidate ai Nuclei di valutazione regionali e al Nucleo del DPS, quale sub-rete obiettivo 1 della "Rete dei Nuclei". Gli output di questo sistema costituiranno le informazioni di base per l'attività di valutazione in itinere della progettazione integrata. La sua natura georeferenziata consentirà di confrontare le scelte di sviluppo locale cui si è pervenuti tramite i PIT con gli interventi Regionali per lo sviluppo locale (488 e programmazione negoziata) e con gli interventi di rete (cfr. oltre).

Questo sistema includerà le informazioni rilevate dal monitoraggio georeferenziato per ogni singolo progetto, e che consentono di conoscere lo stato di avanzamento finanziario e fisico delle iniziative rientranti nel PIT, aggiungendo però ad esse altre informazioni quantitative e qualitative riguardanti il PIT nel suo insieme. Queste informazioni aggiuntive, riguardanti, tra l'altro, il modello istituzionale e partenariale di gestione, ed essenziali per la precoce attività diagnostica e di assistenza tecnica di cui al paragrafo precedente e successivi, richiederanno una rilevazione diretta in loco da parte dei responsabili dei singoli PIT che si cercherà di rendere il meno possibile gravosa per il personale locale, evitando richieste superflue e duplicazioni.

La valutazione in itinere identificherà con maggiore accuratezza la natura dei PIT, favorendo un loro maggiore raccordo con le politiche regionali di sviluppo e di infrastrutturazione materiale e immateriale attuate tramite le modalità ordinarie delle misure e con le politiche nazionali. In prospettiva, è auspicabile anche che questa attività di monitoraggio dei processi e dei risultati diventi la base di una valutazione di impatto di questo strumento attuativo, attraverso la rilettura degli obiettivi concreti di ciascun PIT ed il confronto dei loro risultati con indicatori coerenti con la “strategia rilevata”.

III) Attivare durante il 2003 un programma di comunicazione sulla progettazione integrata

Nel corso del 2003 le Regioni, d’intesa con l’Autorità di gestione del QCS, definiranno e attueranno un programma di comunicazione del contenuto, degli obiettivi e dei tempi di attuazione dei PIT, destinato sia a migliorare il livello di conoscenza dei cittadini e delle parti economiche e sociali del territorio sul contenuto e sulle potenzialità dei PIT, sia a consentire un migliore coordinamento, attraverso il confronto , fra progettazione integrata e gli interventi “a rete” programmati a livello regionale.

Il programma di comunicazione si avvale e contribuisce alla diffusione dei risultati della ricognizione strategica, delle informazioni prodotte dal sistema di monitoraggio e delle analisi della valutazione in itinere (cfr. punti I e II).

Tale programma dovrà prevedere almeno due “eventi” seminari annuali per ogni Regione (il primo da realizzare entro la fine della primavera 2003 con il coordinamento dell’Autorità di Gestione del QCS) con una partecipazione attiva e fortemente sollecitata del mondo dell’impresa e del lavoro e delle Università.

IV) Assicurare una più stretta integrazione fra PIT e gli interventi a rete nazionali e regionali

Nei prossimi mesi verranno poste le condizioni per pervenire, a livello regionale, ad una più stretta integrazione fra PIT e indirizzi, vincoli e opportunità della pianificazione territoriale e fra PIT e gli interventi infrastrutturali di rete in programma o in corso di realizzazione sul territorio regionale, con particolare riferimento agli interventi finanziati con le risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali, per lo sviluppo o con la legge obiettivo.

Verranno prese iniziative per assicurare un collegamento più stretto e funzionale fra le iniziative di PIT in corso di attuazione a livello regionale e gli Accordi di Programma Quadro attivati, che prevedono interventi infrastrutturali rilevanti per i PIT. Fra tali iniziative, in prospettiva, si può prevedere anche l'eventuale opportunità di definire APQ specifici per i PIT, sia con l'obiettivo di finanziare iniziative infrastrutturali mirate al rafforzamento dei progetti integrati, sia per definire strumenti programmatici atti a garantire continuità nel tempo ai progetti integrati che non fossero in grado di realizzare tutti gli obiettivi previsti nella cornice temporale del POR.

Quale prima iniziativa concreta, l'Autorità di gestione del QCS si impegna, in stretto raccordo con il Ministero delle Infrastrutture (nell'ambito dell'azione che questo sta realizzando per la ricognizione georeferenziata degli interventi infrastrutturali), a predisporre per il terzo incontro nazionale sui PIT una verifica di coerenza e integrazione fra i PIT stessi e gli interventi di rete.

V) Rafforzare le azioni di sistema e il supporto tecnico all'attuazione dei PIT

Alla qualità dei PIT dovranno dare un maggiore contributo le azioni di assistenza tecnica e di sistema e le azioni a supporto e coordinamento delle Amministrazioni centrali. Nei prossimi mesi le Amministrazioni centrali, in stretto raccordo con le AdG regionali, avvieranno o intensificheranno, le azioni di supporto tecnico alla fase attuativa dei PIT. In particolare:

- il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali avvierà iniziative per rafforzare le componenti progettuali dei PIT dirette a fornire servizi alle persone e al rafforzamento del capitale umano. In particolare, sulla base degli obiettivi e/o dei fabbisogni di intervento espressi dai PIT, potranno essere avviate azioni dirette a stabilire le modalità operative di realizzazione e di gestione nei territori dei PIT di progetti formativi o di politica del lavoro o sociale più adeguate in relazione alle dotazioni finanziarie, alla tempistica desiderata e alle caratteristiche dei soggetti attuatori da sollecitare, direttamente accompagnate su casi specifici in una prima fase e riproducibili in seguito. Parte integrante di tale azione potrebbe essere una lettura più trasversale dei fabbisogni specifici di intervento in relazione agli specifici obiettivi di sviluppo prescelti e della capacità (nonché delle carenze) dell'offerta pubblica e di mercato di rispondervi. Ciò potrebbe essere anche funzionale all'obiettivo - di medio periodo - di mobilitare e eventualmente reindirizzare attorno agli specifici aspetti di sviluppo locale propri di territori diversi anche altri soggetti che istituzionalmente hanno competenze nella definizione dell'offerta di interventi formativi e valorizzare – nel breve termine- risultati di azioni già realizzate.

- il Ministero per i Beni e le Attività culturali, già impegnato, nel quadro del PON ATAS, nel necessario rafforzamento delle risorse tecniche delle Soprintendenze che operano a livello territoriale nell'attuazione dei PIT incentrati sui beni culturali, rafforzerà ulteriormente la propria azione: fornendo supporto per la messa in rete dei beni e delle risorse culturali valorizzate nei PIT e individuando, a tal fine, bacini di domanda e di fruizione, anche interregionali, coerenti con obiettivi di efficiente e continua gestione delle risorse valorizzate; assicurando, soprattutto, la localizzazione sul territorio, nelle Soprintendenze competenti per area e per settore, di operatori e tecnici in grado di contribuire stabilmente al miglioramento e alla qualificazione delle attività di manutenzione, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale locale con finalità di sviluppo;
- Il Ministero dell'Interno, nell'ambito del proprio Programma Operativo Nazionale Sicurezza, individuerà d'intesa con le Regioni, un numero limitato di PIT nei quali realizzare interventi pilota di: potenziamento tecnologico/logistico dell'apparato di prevenzione e controllo del territorio; aggiornamento della cultura operativa delle diverse forze di polizia; valutazione *ex ante* ed *in itinere* degli impatti sulla gestione della legalità e della sicurezza del territorio derivanti dagli interventi previsti dai PIT stessi. Nella selezione dei PIT su cui promuovere tali azioni dovrà essere data adeguata rilevanza a quelli mirati ad obiettivi di valorizzazione turistica.

Il Dipartimento della Funzione pubblica e il Dipartimento delle politiche di sviluppo, per parte loro, individueranno le risorse finanziarie e i metodi per rafforzare sia le azioni di sistema (a sostegno soprattutto delle attività sopra indicate) sia le azioni pilota a sostegno dei PIT, tenendo conto degli elementi emersi dal lavoro di riflessione e dalle esigenze esplicitate dalle AdG regionali e quindi con riferimento a due principali livelli della domanda:

- i) fabbisogni operativi, espressi (o da far esprimere) sul territorio a livello di singolo PIT, relativi ai problemi di spesa, certificazione, monitoraggio e in generale alle esigenze specifiche della gestione e attuazione del PIT;
- ii) fabbisogni più generali, riferiti sia al trasferimento di modelli efficaci per l'attuazione (ad esempio modelli di gestione come l'ufficio unico), sia alle modalità per sostenere potenziali evoluzioni dei PIT giudicati più maturi o che si profilano di maggior "successo" dal punto di vista dei contenuti progettuali e della crescita istituzionale e partenariale del territorio;
- iii) fabbisogni di "azioni pilota" in territori fragili (cfr. punto I).

5 *Conclusioni*

Le analisi sviluppate individuano le azioni da realizzare nei prossimi mesi e le singole responsabilità di attuazione e consentono di definire un calendario di attività coerente con gli obiettivi di fine 2003 e con l'esigenza di impostare la revisione di metà percorso con tempestività ed efficacia.

E' quindi in questa prospettiva che dovranno trovare attuazione le decisioni assunte da questo Comitato. Esse dovranno essere caratterizzate, scandite e supportate nella loro attuazione, da almeno cinque requisiti:

1. rafforzamento della ricognizione, sul piano dell'efficacia e della socializzazione dell'esercizio, sia all'interno delle Amministrazioni sia con le parti economiche e sociali;
2. rafforzamento del sistema di monitoraggio;
3. definizione di tempistiche serrate per un secondo esercizio di ricognizione che consenta di assumere tempestive decisioni finanziarie;
4. rafforzamento sostanziale delle attività di assistenza tecnica e del ruolo delle Amministrazioni capofila dei Fondi;
5. pieno sfruttamento e completamento degli importanti risultati di modernizzazione amministrativa conseguiti anche sotto l'incentivo pressante del meccanismo di premialità nazionale, i cui risultati vengono sanciti in questo Comitato di Sorveglianza.

In primo luogo, rispetto all'itinerario sin qui compiuto, è necessario rafforzare l'esercizio di ricognizione attraverso il ricorso alla valutazione indipendente e attraverso una "socializzazione" dell'esercizio.

I valutatori indipendenti sono da tempo operativi (prima che negli altri paesi europei) per tutti i programmi. Si tratta di una opportunità che per la prima volta nella storia della programmazione comunitaria in questo Paese si presenta con una tempestività e una robustezza metodologica che è, essa stessa, un chiaro segnale della "rottura" con il passato. E' pertanto indispensabile che questa attività sia efficacemente indirizzata, in modo da accompagnare alle analisi di efficienza anche valutazioni di efficacia.

Allo stesso tempo, un contributo decisivo al miglioramento dell'esercizio deve venire da una più incisiva interazione dei soggetti istituzionali con il partenariato economico e sociale.

L'identificazione delle criticità, il definanziamento o il rafforzamento finanziario ma anche il mantenimento dell'impegno finanziario su misure che appaiono in difficoltà ma che si giudicano recuperabili: sono tutte scelte che, oltre a una adeguata base informativa, richiedono la presenza continuativa, il vaglio e il contributo delle parti economiche e sociali, non solo a livello nazionale ma soprattutto a livello regionale e locale. Per rafforzare tale presenza e vaglio si propone di realizzare entro la primavera, in ogni Regione, una "Sessione speciale del Forum nazionale delle parti economiche e sociali": alla Sessione parteciperanno, oltre all'Autorità di Gestione del QCS e alle rappresentanze nazionali delle parti economiche e sociali anche le loro rappresentanze regionali e locali, imprese e Autorità di Gestione regionali. Queste ultime introdurranno gli incontri secondo un modulo standard di illustrazione delle criticità e dei punti di forza colti nell'autovalutazione e nelle scelte programmatiche; seguirà la valutazione puntuale e tecnica delle parti economiche e sociali. Dando seguito alla decisione assunta nel precedente Comitato di Sorveglianza, è opportuno che le parti economiche e sociali si avvalgano, per svolgere tale funzione di supporto tecnico, di un'assistenza all'uopo attivata con risorse del QCS.

In secondo luogo, le valutazioni e le proposte sottoposte a questo Comitato pongono un fortissimo accento sulla qualità e tempestività del monitoraggio.

E' indispensabile che, entro e assolutamente non oltre 40 giorni da ogni scadenza trimestrale i dati, almeno quelli finanziari, siano disponibili e non siano poi sottoposti a forti revisioni. E' indispensabile che le informazioni sull'avanzamento delle procedure e sui risultati fisici siano disponibili, con tempestività, attraverso modalità ordinarie e non ad hoc in occasione di ricognizioni straordinarie. E' indispensabile che il caricamento e l'utilizzo dei dati finanziari, procedurali e fisici risponda a criteri di massima semplicità, efficienza ed efficacia, eliminando ogni criticità. E' indispensabile che, come per il sistema degli Accordi di Programma Quadro e come avviene per alcuni Programmi, siano rese disponibili per tutti i soggetti previsioni di spesa a livello di singola misura, al fine di valutare le capacità di attuazione non solo per il complesso dei Programmi ma, appunto per singola misura, e di attuare appropriati meccanismi di incentivazione dell'attuazione. Solo in questo modo sarà possibile assumere già durante il 2003 decisioni tempestive volte, ad un tempo, alla qualità dei risultati e a evitare il disimpegno automatico.

Al fine di conseguire tempestivamente tali obiettivi, ribaditi dalla Commissione europea in esito agli incontri annuali del 2002, necessari anche all'attività di riprogrammazione, vengono individuate le seguenti iniziative: a) urgente valutazione indipendente delle criticità dell'attuale sistema di monitoraggio e delle soluzioni da adottare (anche alla luce di metodi alternativi e della ricognizione condotta nell'autunno 2002); b) adozione delle iniziative conseguenti; c) previsione di

meccanismi incentivanti per la tempestiva alimentazione del sistema di monitoraggio; d) costruzione di modalità adeguate di fruizione di tali informazioni da parte del partenariato economico e sociale.

In terzo luogo, l'attività dei prossimi mesi deve essere scandita da scadenze precise e serrate.

Di fatto, anche per vincoli obiettivi legati allo scarso tempo a disposizione per maturare decisioni di un certo spessore, l'iniziativa delle Autorità di Gestione e dei Comitati di sorveglianza di questi primi mesi dell'anno si è limitata ai primi essenziali correttivi, riguardanti una parte minoritaria delle criticità segnalate, rinviando a decisioni successive interventi più incisivi. Ciò anche nel convincimento della necessità di lasciare un margine di tempo a disposizione per monitorare l'evoluzione dei prossimi mesi, sulla base della quale adottare le determinazioni del caso.

Devono pertanto essere definiti riferimenti temporali stringenti per evitare ingiustificate dilazioni che possano compromettere il risultato finale. Si ritiene, pertanto, che l'esercizio di valutazione delle misure, rafforzato nei termini sopra esposti, debba essere replicato entro il mese di giugno 2003, in modo da orientare concretamente l'iniziativa delle Autorità di Gestione e l'attività dei Comitati di Sorveglianza in tempo utile rispetto agli obiettivi di fine anno. Dai risultati di tale esercizio dovranno pertanto discendere determinazioni conseguenti anche in termini di riprogrammazione delle risorse.

Alle Amministrazioni titolari dei programmi, sulla base degli indirizzi metodologici e del coordinamento e supporto da parte del DPS, spetta dunque il compito di aggiornare la valutazione delle misure precisando e rendendo operativi gli indirizzi riassunti nel paragrafo 3. Questo esercizio, dovrà avvalersi, per ogni Amministrazione, del contributo del valutatore indipendente. Ciò consentirà di affiancare agli indicatori già utilizzati, una valutazione dell'impatto specifico delle singole misure nell'ambito della strategia del programma. Dovranno inoltre essere acquisiti i contributi di analisi e proposta di tutte le parti interessate, anche al fine di assicurare la piena convergenza dei diversi soggetti e strutture coinvolte sugli obiettivi perseguiti e ancorare l'attività di ciascuno all'assunzione di precise responsabilità.

I risultati di questa valutazione saranno oggetto di confronto nei Comitati di Sorveglianza dei Programmi, le cui determinazioni saranno quindi indirizzate e supportate dagli esiti di questo esercizio. Durante il primo semestre, e comunque entro la sua fine, sarà quindi possibile adottare i primi sostanziali correttivi atti a conseguire gli obiettivi di fine 2003 e disporre di un inquadramento delle opzioni da sviluppare nella revisione di metà percorso.

Le modifiche dei programmi conseguenti ai risultati di questo esercizio dovranno essere valutate caso per caso, in relazione a quanto previsto al riguardo dal Regolamento 1260/99 e dalle specifiche note di orientamento diffuse dalla Commissione europea.

In quarto luogo, si dovrà compiere un salto di qualità nelle attività di assistenza tecnica affidate alle Amministrazioni centrali. I primi parziali risultati ottenuti su questo fronte, le determinazioni del Comitato di Sorveglianza del PON ATAS del 28 febbraio 2003 pongano l'accento sull'obiettivo di pervenire in tempi brevi ad una concentrazione di queste risorse sui progetti e le iniziative maggiormente in grado di sostenere efficacemente le Regioni in questo percorso, e rendere concretamente raggiungibili gli obiettivi strategici del QCS.

Anche in questo ambito si impongono quindi delle scelte che, così come deliberato dal Comitato di Sorveglianza del PON del 28 febbraio c.a., saranno supportate dalla ricognizione sui singoli progetti operativi, da realizzare entro il mese di aprile con il contributo delle Regioni, principali beneficiarie di tali attività, in modo da orientare efficacemente la gestione del programma, rafforzandone anche l'integrazione orizzontale.

Poiché scarso è il margine di tempo a disposizione per riorientare progetti e attività che non risultano in linea con i fabbisogni espressi dalle Regioni, da uno stretto partenariato con queste ultime dovranno quindi derivare indicazioni precise in merito all'utilizzo delle risorse di assistenza tecnica, anche attraverso, quando necessario, una sostanziale rivisitazione del programma.

In tutte le attività previste in questa fase e nella conseguente impostazione delle revisione di medio termine, le Amministrazioni capofila dei fondi devono assicurare un significativo rafforzamento delle funzioni di indirizzo, supporto e coordinamento, che è risultato in alcuni casi inadeguato. La questione assume un rilievo particolare in relazione alle criticità tanto specifiche quanto sistematiche denunciate da alcuni fondi, segnatamente Feoga e Fse. In mancanza di un adeguato e tempestivo superamento di tali criticità, che non può essere rimesso alla capacità di iniziativa dei singoli titolari dei programmi, sarà inevitabile procedere ad una riprogrammazione tra fondi, basata sulle performance relative.

Sulle attività dei Gruppi di lavoro e della Rete delle Autorità ambientali poggia una parte molto significativa degli approfondimenti e dei supporti specifici demandati a questa fase, finalizzati anche ad una efficace impostazione della revisione di metà percorso. E' quindi anche sulla capacità di corrispondere con adeguatezza e tempestività al mandato di questo Comitato che si misura l'operato delle singole Amministrazioni centrali, come pure la capacità delle Regioni di aprire ad una partecipazione ampia e costruttiva i diversi settori delle rispettive amministrazioni. Dei risultati raggiunti in questi ambiti si dovrà pertanto tener conto in occasione della

riprogrammazione di metà percorso, indirizzando la riallocazione delle risorse anche in funzione delle performance relative conseguite.

In quinto e ultimo luogo, per la realizzazione delle iniziative proposte in questo documento, e soprattutto per l'accelerazione delle misure più promettenti e per il recupero di quelle problematiche, assume un ruolo decisivo la capacità delle Amministrazioni, soprattutto di quelle regionali, di mantenere premuto l'acceleratore della modernizzazione amministrativa lungo la tendenza positiva che il QCS è tenuto a realizzare grazie al meccanismo di premialità del 6%.

Per le Amministrazioni che hanno conseguito già importanti risultati, si tratta di sfruttare le nuove condizioni create, andando oltre il dato raggiunto e mettendo il nuovo assetto istituzionale al servizio dell'accelerazione e della qualità dei progetti. Per le amministrazioni che, nonostante i notevoli progressi compiuti, non hanno conseguito entro i tempi fissati gli obiettivi proposti, si tratta di conseguirli nel più breve tempo possibile – talora ciò è già avvenuto – e nello sfruttarli anche esse a fini operativi.

Il proseguimento del percorso avviato con l'esercizio di premialità nazionale conferma la centralità degli obiettivi di modernizzazione istituzionale che di questo QCS costituiscono uno dei pilastri centrali. La proposta sottoposta a questo Comitato, nel riconoscere i risultati già raggiunti, consente quindi di mantenere forte l'impegno per una più completa ed estesa valorizzazione di questi risultati.

In prospettiva, l'efficacia di questa prima esperienza di premialità suggerisce di valutare, anche nell'ambito della riprogrammazione, l'utilizzo di risorse per incentivare l'avanzamento istituzionale con modalità premiali che affinino quelle utilizzate in questa prima esperienza.

Nel caso dei Progetti Integrati Territoriali, che costituiscono parte essenziale del QCS, l'insieme degli indirizzi qui riassunti troverà attuazione secondo le modalità puntualmente individuate nel paragrafo 4.